



Comunità Parrocchiale Sant'Antonio **FOSSONA**



15/2022

www.parrocchiafossona.it

**dal 31 luglio
al 21 agosto**

Tempo per Ferie (3)

Alcuni ne approfittano per viaggiare. Visitano luoghi lontani, esotici, ameni, belli. Luoghi nei quali si immedesimano e magari, fantasticando, immaginano come possibile nuova patria, nuova casa nella quale stabilirsi per sempre. Quelli che possono viaggiare! Ma, girando per le vie della nostra modesta contrada, non si può far a meno di notare alcune dimore stranamente silenziose. I loro proprietari sono ricoverati, forse per sempre in una casa di cura, o temporaneamente in ospedale. Nutrono in cuore una struggente nostalgia di tornare a casa. Quella casa, che con tanto amore avevano curato, ora per loro non più raggiungibile, è lontana.

La maggior parte delle persone che si organizzano per le ferie si accontentano di qualcosa più vicino, domestico ed economico. Vedono il loro breve tempo di riposo come occasione per salire in silenzio, lentamente, qualche viottolo in un bosco di montagna o per rilassarsi sotto un ombrellone in riva al mare. Quelli che, anche questo poco, se lo possono permettere! Ma sappiamo di tante persone costrette a trascorre il loro tempo solo nel silenzio e all'ombra nella propria casa. Sono i nostri ammalati, i nostri vecchi. Non fan molto parlare di sé, ma ci sono. Li ho davanti mentre scrivo. Forse sono impediti solo da qualche acciaccio di età: si lagnano perché le gambe non reggono e le ginocchia fan male.

I più fortunati hanno un familiare accanto che non li abbandona mai, li cura o li assiste. Fan del "volontariato in casa" come diceva una signora. Condividono la situazione delle persone assistite. Di ferie non se ne parla. Come non parlano di ferie coloro che, per lavoro o motivi economici, non posson permettersi un soggiorno fuori casa. Non son pochi. Devono pensare a mutuo e bollette.

Il tempo delle ferie quindi, non è uguale per tutti. Rimangono esclusi gli emarginati, i sofferenti, i poveri. Non van dimenticati. Pensare a loro non fa male. È anche questo, un modo di "camminare un miglio nelle loro scarpe". Ci mostrano l'altra faccia della vita e ci parlano della nostra caducità.

31 luglio

18a Domenica del Tempo Ordinario

ore 8.30: santa messa

ore 10.00: *messa a Cervarese*

Lunedì 1 agosto - non c'è messa

Martedì 2 agosto - ore 19.00: santa messa

Mercoledì 3 agosto - ore 8.00 *messa a Cervarese*

Giovedì 4 agosto - ore 19.00: santa messa

Venerdì 5 agosto - ore 18.00 *messa a Cervarese*

Sabato 6 agosto - ore 19.00: (*messa festiva*) Lunardi Gabriella

7 agosto

19a Domenica del Tempo Ordinario

ore 8.30: Primo e Corinna + Rampon Silvano

ore 10.00: *messa a Cervarese*

Lunedì 8 agosto - non c'è messa

Martedì 9 agosto - ore 19.00: santa messa

Mercoledì 10 agosto - ore 8.00 *messa a Cervarese*

Giovedì 11 agosto - ore 19.00: santa messa

Venerdì 12 agosto - ore 18.00 *messa a Cervarese*

Sabato 13 agosto - ore 19.00: (*messa festiva*)

14 agosto

20a Domenica del Tempo Ordinario

ore 8.30: Greggio Ampelio e Matilde

ore 10.00: *messa a Cervarese*

ore 12.00:

battesimo
Furlan Liam

Lunedì 15 agosto

Assunzione della Beata Vergine Maria

ore 8.30: santa messa

ore 10.00: *messa a Cervarese*

Martedì 16 agosto - ore 19.00: santa messa
Mercoledì 17 agosto - ore 8.00 messa a Cervarese
Giovedì 18 agosto - ore 19.00: santa messa
Venerdì 19 agosto - ore 18.00 messa a Cervarese
Sabato 20 agosto - ore 19.00: (messa festiva)

21 agosto

21a Domenica del Tempo Ordinario

ore 8.30: Bordin Ennio
ore 10.00: messa a Cervarese

In agenda

Mercoledì 3, giovedì 4 e venerdì 5 agosto

Visita e comunione ad ammalati ed anziani che non possono venire in chiesa.

Per il Sinodo

Dopo la prima fase – quella concretizzata nei mesi scorsi, attraverso i 2/3 incontri dei nostri gruppi – ora inizia la seconda fase. Dai numerosi e più disparati suggerimenti raccolti, la segreteria ha individuato 14 tematiche di fondo. Per farle conoscere, abbiamo organizzato un incontro. Avrà luogo **lunedì 22 agosto, alle ore 20.45 in chiesa** – la chiesa è stata scelta solo perché, allora, gli altri locali saranno occupati per la sagra.

L'incontro è aperto. Son invitati tutti coloro che intendono partecipare nell'avventura sinodale – non solo quelli dei tre gruppi del passato. L'incontro, oltre a presentare le 14 tematiche in questione, ha lo scopo di individuare e sceglierne due, sulle quali – partendo da settembre – concentrare la nostra attenzione ed elaborare eventuali suggerimenti.

Brevemente sul campo scuola.

Dovevamo ritrovare lo slancio perso nei due anni di pandemia. Eravamo preoccupati per quello che avrebbe potuto succedere. Ad ascoltare il parere degli esperti il Covid era galoppante. Fortunatamente, non è successo nulla. È non è che a Mezzano, dove il nostro campo ha avuto luogo, gli assembramenti non siano mancati. Era un'isola felice?

È un paesino di montagna, dove i pochi abitanti si sentono molto famiglia, la Chiesa rimane fattore di aggregazione, la campane (veri bronzi come le nostre di Cervarese) suonano la sveglia alle 5.30 e, seguendo, battono i tocchi ogni mezz'ora. Il cimitero, che è tenuto come un giardino, si stende intorno alla chiesa e viene continuamente visitato. *continua....*

All'arrivo, ci siam ritrovati subito nel mezzo di un gran assembramento. Era il giorno della festa patronale: la Madonna del Carmine. Si stava svolgendo la processione: sindaco in testa con la croce (immaginate!) seguito dal corpo dei vigili del fuoco e la statua della Vergine portata dai cosiddetti "coscritti": un gruppo di ragazzi e ragazze di 18 anni, vestiti in costume tradizionale con sul capo una corona di fiori bianchi e rossi. Completava le attività del giorno, una pesca di beneficenza in favore delle missioni, organizzata proprio nel cortile della nostra casa.

Le celebrazioni (e gli assembramenti) han continuato nel giorno seguente. Nella mattinata c'è stata la "competizione delle contrade": una squadra di arzilli bocciofilo, non proprio giovani, con le guance rosse e molto allegri, ha giocato delle partite a bocce, spostandosi da una strada all'altra, nell'ambito del paese. La sera poi si è svolta l'esilarante "corsa dei mussi". I mussi – asini veri – rappresentavano i sindaci (proprio loro!) dei quattro paesi della Val Vanoi. Dopo il passaggio della banda, seguita da sindaci e sbandieratori, alla fine son arrivati loro, i veri protagonisti e concorrenti: i mussi.

Ogni campo scuola prevede una serie di riflessioni ed attività che occupano l'intero giorno fino a sera inoltrata. I nostri si svolgono in montagna e contemplano sempre due camminate. Così anche quest'anno. Martedì, dal paese, siamo saliti alla chiesetta di San Giovanni: un piccolo oratorio, su, su in alto; attraverso il bosco prima e tra prati verdi poi; una camminata di circa 12 chilometri, piuttosto dura all'inizio, impegnativa in seguito, devastanti nella discesa. L'obiettivo primo era quello di sempre: tranquillizzare gli spiriti più vivaci. Giovedì invece da Mezzano, sempre a piedi, la comitiva ha raggiunto la chiesetta di san Vittore a Tonadico. Sulla via del ritorno, dopo una passeggiata al centro di Fiera di Primiero, i ragazzi han potuto tuffarsi e rinfrescarsi nelle gelide acque del torrente Cison.

Alle camminate han fatto seguito tutte le altre attività di ogni campo scuola: alcune classiche, altre nuove. Mercoledì sera, per esempio, c'è stata la cosiddetta "notte dell'orrore". Questa volta con una impostazione originale e – dobbiamo dirlo – molto intelligente. Mimato un "crimine", i ragazzi, attraverso l'analisi degli indizi, han dovuto individuare il colpevole. Un po' come in *Mousetrap* di Agatha Christie. Giovedì sera invece c'è stata la veglia *Sotto le Stelle*, un classico di ogni camposcuola. Una meditazione nel buio della notte, guardando il cielo e cercando di cogliere il messaggio che veniva da quelle creature celesti.

Dobbiamo dire che i ragazzi (salvo qualche eccezione), si son comportati meravigliosamente bene. Son riusciti a sorprendere animatori e cuoche. Era un gruppo compatto, costruito intorno ad un solido nocciolo di terza media. Non possiamo far a meno di complimentarci con i loro genitori; più che a noi è a loro che si deve riconoscenza.